

BRACCIO  
DI FERROIl voto forse domenica  
prima della partenza di  
Obama per l'Indonesia  
Scontro con i repubblicaniIl cardinale George: era  
stato assicurato che  
lo status quo legale non  
sarebbe stato cambiato

# Usa, la riforma sanitaria appesa a una scorciatoia

*Critiche dai vescovi: «Questa legge finanzierà l'aborto»*

DI ALBERTO SIMONI

**E**quilibrio verbale, semplice aritmetica e regole procedurali. Solo l'amalgama perfetto di questi tre ingredienti consentirà alla riforma della sanità di vedere la luce. Un parto comunque sofferto, lungo almeno 12 mesi, tanto ormai il tempo che il dossier giace nell'agenda del Congresso. L'equilibrio verbale è quello di Steny Hoyer, leader democratico alla Camera, il quale non se l'è sentita di dire di avere in mano i 216 voti necessari per dare il via libera al testo. Ieri ai sostenitori si è aggiunto Denis Kucinich il deputato ultra liberal che in novembre votò contro la riforma dell'health care poiché non conteneva la "public option". Duecentosedici è il numero magico, la maggioranza. James Clyburn l'uomo deputato a raccogliere i voti è più scettico. «Non ho ancora 216 impegni per il sì - ha detto - ma penso che li avremo in tempo per il voto». Ovvero entro domenica quando Obama partirà per l'Indonesia, un viaggio posticipato per essere a Washington in questa settimana cruciale. Lo stesso Clyburn ha anche ipotizzato che il voto potrebbe slittare a Pasqua.

La speaker della Camera Nancy Pelosi già pensa al piano alternativo. Dovesse mancare il quorum (una trentina di deputati sui quali la Casa Bianca è in pressing restano in bilico), la Pelosi ricorrerebbe alla clausola «deem and pass». È una scorciatoia procedurale che consente - in estrema sintesi - di approvare una legge senza votarla esplicitamente, includendola in un altro provvedimento. Lo schema è questo: il testo del Senato verrebbe considerato ap-

provato (non ci sarebbe un voto diretto sul testo) e così potrebbe essere digerito anche da quei deputati scettici sul "bill" votato in dicembre dai senatori. Poi si procederebbe a fare le modifiche. Quindi il Senato voterebbe queste modifiche nella legge di spesa. In questo caso il quorum al Senato scende da 60 a 51 voti. Abbastanza per consentire ai democratici di approvare da soli la legge. Il «deem and pass» è considerato un «inganno vergognoso» da John McCain e dai big repubblicani.

Lo scontro sulle regole non oscura certo quello sui contenuti. In merito a questi la Conferenza episcopale Usa ha diffuso un comunicato nel quale esprime «la delusione nell'apprendere che il testo

sul quale la Camera si esprimerà è quello votato dal Senato». Questo infatti, si legge nella dichiarazione del cardinale Francis George presidente dei vescovi Usa, «espande il finanziamento federale e il ruolo del governo nel fornire le procedure per l'aborto». L'arcivescovo di Chicago inoltre evidenzia che nella legge non ci sono garanzie per l'obiezione di coscienza. Pur ribadendo al necessità di riformare il sistema sanitario Usa, George ricorda che «agli americani e ai vescovi Usa è stato promesso che, in qualsiasi testo finale, nessun finanziamento federale sarebbe stato usato per l'aborto e che lo status quo legale sarebbe stato rispettato». Il fronte pro-life alla Camera sta però perdendo pezzi. Ieri il democratico Dale E. Kildee ha annunciato che le restrizioni all'aborto contenute nel disegno di legge del Senato sono a suo giudizio sufficienti. Restano, a detta di Bart Stupak, il leader antiabortista della maggioranza democratica altri 11 deputati pronti ad affondare la legge.



La speaker della Camera Nancy Pelosi ha pronto un piano B per varare la riforma sanitaria (Ap)

www.ecostampa.it

**IL SUMMIT**

**VERTICE SUL NUCLEARE IN APRILE A WASHINGTON HU JINTAO CI SARÀ**

Il presidente cinese Hu Jintao parteciperà probabilmente alla riunione sul nucleare convocata da Barack Obama negli Usa, prevista per il mese prossimo, nonostante le recenti frizioni con gli Usa dopo che Washington ha mandato armi a Taiwan e dopo che Obama ha ricevuto il Dalai Lama. Secondo alcuni esponenti della diplomazia brasiliana, Hu dovrebbe partecipare anche ad una riunione del Bric (l'organizzazione che riunisce Cina, Russia, Brasile e India) a Brasilia il 15 o il 16 aprile. Il vertice Usa rappresenterà un momento delicato per la Cina anche perché con molta probabilità verranno sollevate le critiche sulla sua politica monetaria. Il Dipartimento del Tesoro Usa pubblicherà il suo rapporto al Congresso sulle politiche monetarie internazionali il 15 aprile.

Democratici a caccia dei 216 voti necessari per approvare il testo alla Camera. Ma la Pelosi pensa a un piano alternativo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

082136